

## **SACRO E PROFANO**

*di Andrea Pelfini*

La prima volta che vidi un'opera di Giacomo Bresciani, in arte Mirror, fu durante la collettiva di Montescheno nell'estate del 2004. Il quadro si inseriva, già allora, appieno nello stile di Bresciani ed era una rivisitazione ironica dell'ultima cena. Attenzione, non una parodia o una rappresentazione satirica del sacro come sembra andare oggi di moda, bensì lo sfruttare un mezzo sorriso da parte del visitatore per trasmettergli un messaggio che grazie alla leggerezza e alla particolarità dell'immagine vista gli rimane maggiormente impresso.

Sempre a questo filone, a mio avviso, appartiene un'altra straordinaria opera di Bresciani, probabilmente la migliore che abbia prodotto. Si tratta di un quadro 30x30, esposta ad una collettiva presso il LaborArte di Piedimulera l'anno scorso, in cui viene riproposto e rispolverato l'antichissimo soggetto della crocifissione di Gesù. L'opera è inconfondibile e riproduce un Cristo realizzato attraverso un intreccio di fil di ferro che "domina" sopra un ammasso confuso di macerie realizzato mediante il recupero da parte dell'artista di una moltitudine di materiali di scarto, pezzi di legno, stracci e altro ancora. Tale crocifissione sembra quasi discostarsi dall'attuale contemporaneità dominata non tanto dalle macerie, quanto dal nulla, dal relativismo, dal bianco – dal nero o dal grigio, secondo i gusti e l'immaginazione personale – dell'assenza totale di una qualsiasi forma di verità. Su tutto ciò potrebbe idealmente dominare un ipotetico Cristo in croce contemporaneo. Quello di Bresciani fatto col fil di ferro, invece, è un Cristo che oseremmo dire postmoderno e postatomico, che domina su un paesaggio degno dei romanzi del miglior Cormac McCarthy. Traspare non più il nulla, ma le macerie che tale nulla ha lasciato dietro di sé e in cui il Cristo è tornato con una posa che, se possibile, sembra ancora più sofferente rispetto a quella classica a cui siamo abituati. Non vi è salvezza nel quadro di Bresciani. Solo rottami. Anche nell'opera "Fate buona Pasqua" Mirror torna ad occuparsi del tema sacro e anche qui con un'ambientazione che, seppur meno potente rispetto a quella della crocifissione, veicola un messaggio simile.

Giacomo Bresciani è un artista che è anche intellettuale, perché capace di riflettere e veicolare messaggi attraverso la propria arte sulla nostra contemporaneità e sul nostro futuro, non limitandosi alla composizione di opere che inseguano solo ed esclusivamente la bellezza e la piacevolezza alla vista, ma che ci facciano riflettere su noi stessi a volte, altre sul mondo che ci circonda. È probabilmente errato usare il termine "bello" con un'opera di Bresciani, è sicuramente più appropriato utilizzare "sublime", proprio per la sua capacità di lasciare basiti gli osservatori, ma anche farli pensare, mettere in moto le nostre sinapsi cerebrali. Da questo deriva l'attenzione che merita questo artista, che forse è più trasgressivo di coloro che sulla trasgressione hanno costruito una fiorente carriera e un fiorente mercato delle proprie opere. Perché una domanda, anche a fronte di alcune discusse mostre nazionali, credo che possa sorgere spontanea: la trasgressione e la non convenzionalità dell'arte, oggi, dove risiede, in chi dissacra il sacro e tutto ciò che lo circonda oppure in chi cerca di parlare attraverso esso denunciandone la scomparsa?

Anche alcune opere di Giancarlo Zanucoli, scultore ligneo in arte Zac, rientrano in un filone artistico e intellettuale che sembra voler parlare attraverso una riscoperta del sacro. Importanti, ad esempio, le opere "Preghiera" e "Via Crucis" che abbiano messaggio, equilibrio e sicurezza stilistica, tanto da renderle più che meritevoli di far parte dell'arredo di una nostra chiesa. Se fossi un parroco mi darei da fare per portarle nella mia parrocchia.

Altre opere importanti di Zac sono due sculture, "Donna con trecce" e "Donna moderna", che strizzano l'occhio all'arte africana ed etnica. Degna di nota anche la maestria dimostrata nel "Tempio della geometria" oppure in "Gesto d'amore", mentre drammaticamente attuale è

“Esplosione nucleare”, quasi un prodromo di ciò che Bresciani ha poi successivamente rappresentato con la sua crocifissione di cui abbiamo parlato sopra.

L’Idea – <http://digilander.libero.it/idea.ap/>